

E Berta filava

Introduzione

Il laboratorio ...”e Berta filava...”, vuole essere un percorso nella storia delle tradizioni popolari di Cavarzano attraverso ricordi di poesie e filastrocche dei tempi in cui la signora Emilia Schiocchet, nostra fonte, frequentava l’asilo gestito dalle suore e attraverso memorie sulla Cavarzano della sua gioventù .

Il nostro lavoro ha lo scopo di mantenere negli anni le usanze che non tutti conoscono ma che sono la base della cultura bellunese.

La nostra attività è stata divisa in dodici lezioni di due ore ciascuna con degli incontri con la signora, la quale, gentilmente ci invitava da lei.

La sua abitazione è una delle più vecchie case di Cavarzano in via Dolabella.

La cucina, riscaldata da una stufa a legna, è piccola, ma sufficiente per accogliere tutti.

La gentile signora ci offriva dolci e bevande mentre raccontava le filastrocche che le balzavano in mente tra una chiacchierata e l’altra.

Emilia Schiocchet è un simpatico personaggio di 76 anni. I suoi grossi occhiali nascondono occhi grandi e vispi, i capelli brizzolati sono corti e mossi. La signora , nonostante la sua età avanzata , si sposta sempre in bicicletta e sarebbe veramente difficile confonderla data la sua forte personalità.

Una volta alla settimana aiuta i frati di Mussoi a distribuire cibo e biancheria alle persone bisognose. Frequenta costantemente un corso di acqua – gym presso la piscina di Belluno. È una persona attiva , generosa, disponibile, preziosa, che spende volentieri il suo tempo per gli anziani.

Viaggia spesso con associazioni, ad esempio quelle parrocchiali, divertendosi molto.

Non è sposata, vive da sola e ospita tutti coloro che, in qualche modo, ne hanno bisogno.

Ricordi e modi di dire

La mamma

Mamma è parola amata

Che da tutti è pronunciata:

Dal bambino sillabata

Dal vecchietto ricordata.

Mamma dolcezza mia

*sei gioia della vita mia.
Mamma ripete ognor
Chi geme nel dolor
perché una mamma sola
e al mondo
e questa mamma mia sei tu.*

La Bambola

*L'altro giorno il mio babbo carino
mi promise la bambola nuova
e alla fiera del borgo vicino
ritornò e la bambola c'è.
Com'è bella la bambola mia
Quasi, quasi più bella di me.
Ha un vestito di seta turchino,
Un grembiule di raso celeste:
sembra proprio la nostra regina
quando viaggia in carrozza col re.*

E' chiaro il riferimento all'infanzia della signora Emilia quando in Italia dominava ancora la monarchia dei Savoia

Ninna nanna

*Ninna nanna coscetta di pollo,
questo bimbo non vuole dormir.
Sant'Antonio mandagli il sonno
e questo bimbo dormirai.
Farà un bel sonno,
fino a domani a mezzogiorno.*

Modi di dire

La roba picolina
La è sempre più carina

A proposito dell'abbondanza di figli non c'era da preoccuparsi
“... parchè dove che riva al gnèl,
riva anca al pascorel”

questo sta a significare che il Signore provvede sempre alle nostre necessità:
“... perché dove arriva l'agnello, arriva anche il cibo per alimentarlo...”

La torta che ci ha offerto:

“... fatta su e su,
così come al vespro de Cusighe”

Non solo disponibile, ma anche umile, si imbarazza di fronte alla sua torta preparata in fretta.
Questo modo di dire ci riporta ancora agli anni '30-'40 quando i fedeli di Cavarzano, non ancora
Parrocchia, facevano riferimento alla chiesa di Cusighe.

Saggezza degli anziani:
Al biancù
No l'è credù
Al è l'infinzà
Che dis la verità.

Non è sufficiente avere
i capelli bianchi per meritare la fiducia degli altri
dal momento che sono le rughe
(e quindi gli anni)
a permetterci di accumulare esperienza.

Le tradizioni

San Nicolò

San Nicolò benedèt,
Se la mama no ghèn mèt,
Al piato al resta nèt.

San Nicolò benedetto,
se non ci pensa la mamma,
il piatto per i doni resta vuoto.

San Nicolò

Se sapessi questa notte
Ho sognato San Nicolò
Sopra un carico di balocchi
E mi disse: “Guai se tocchi”.
Pian piano mi avvicinai
Attenta che non succedessero dei guai
E lì vidi: cavalli, trombette,
Tamburelli e biciclette.
Ma fu un sogno, come vi dico
E se glielo dite
Qualche cosa vi porterà.

San Nicolò

Corre per via col carrettino

Pieno di doni
Se il bambino è stato buonino
Gli porterà un regalino,
Se è stato cattivello
Gli mette nel piatto
Un bastoncino
E se si sente un campanello
È proprio quello di San Nicolò.

Ancora ricordi....

Attraverso una rapida ma simpatica carrellata tra i mestieri, che pittoreschi personaggi svolgevano nelle loro botteghe, lungo la via principale della Cavarzano vecchia...

I mestieri

...Nani Reolòn, vecio fabro de profesiòn;
an cin pì in là ... scarpèr
al giusta le siòle ne 'l taia i tomèr;
an cin pì in su ... Nèò
al fa condòte e no 'l ciapa gnanca an schèò;
an cin pì in su a l'è na osteria ...:
là i vende vin ma ... Gesù, Maria...
an cin pì in do al è...
che 'l dis che no 'l bei e 'l è sempre come na straza;
an cin pì in do 'l è Toni...
ch 'l beve poc ma l'è sempre strac;
dopo al è Bepi...
ch 'l dis che 'l magna ma l' à sempre fan;
dopo 'l è Toni...
al è sempre fiac come la piuna;
e infin al è la ditta...
che à fat i schèi co le siòle vèce.

I MESTIERI

... Giovanni Reolon vecchio fabbro di professione;
un po' più in là... calzolaio
aggiusta le soles e taglia le tomaie;
un po' più in su ...Neo :
costruisce condotti e non ricava neanche una lira;
un pò più in su c'è un'osteria
là vendono vino ma ...oh Gesù, Maria;
un po' più in giù c'è
che dice di non bere ma è sempre uno straccio;
ancora un po' più in giù c'è Antonio
che beve poco ma è sempre stanco;
dopo c'è Giuseppe
che dice di mangiare, ma ha sempre fame;

dopo c'è Antonio ...
che è sempre debole come la ricotta;
ed infine c'è la Ditta ...
che si è arricchita con le suole vecchie.

ANCORA RICORDI DELL'ASILO

... quando le ragazzine rappresentavano in teatro la storia di Martin e Marianna, che raccontava episodi frequenti a quel tempo nelle famiglie. Non doveva essere cosa da poco girare a piedi o a cavallo e in bicicletta, in tempi in cui non esistevano i mezzi di comunicazione e occorrevano certamente più persone per farsi aiutare nel trasporto dell'attrezzatura. Ad esempio il capofamiglia, quando andava al mercato, impiegava molto tempo. Alla fine delle spese, durante il tragitto verso casa, si fermava a chiacchierare e a brindare con i suoi amici. E quando rincasava, magari un po' brillo ed in notevole ritardo, per scusarsi raccontava di aver visto la "caza selvarega " o aver incontrato "al Mazariòl" dispettoso folletto che lo aveva trattenuto. Scatenava così le ire della moglie preoccupata che lo aggrediva in questo modo:

Marianna – “Dove sè stà Martin
corpo de vin, sangue de vin,
dove sè stà Martin

Martin - “Son stà al mercà Marianna
Corpo de Diana, sangue de Diana,
son stà al mercà!”

- “Còsa avèò comprà Martin,
corpo de vin, sangue de vin,
cosa aveo comprà?”
- “An bèl capèl Marianna,
corpo de Diana, sangue de Diana
an bèl càpel!”
- “Cuànt avèò spendèst Martin,
corpo de vin, sangue de vin,
cuànt avèò spendèst?”
- “Zinque e tre ot, Marianna,
corpo de Diana, sangue de Diana
zinque e tre ot!”

MARTINO E MARIANNA

MARIANNA Dove siete stato Martino
Corpo di vino, sangue di vino
Dove siete stato Martino?

MARTINO Sono stato al mercato , Marianna
Corpo di Diana, sangue di Diana,

sono stato al mercato!

MARIANNA - Cosa avete comprato Martino, corpo di vino, sangue divino cosa avete comprato?

MARTINO - Un bel cappello, Marianna Corpo di Diana, sangue di Diana Un bel cappello!

MARIANNA - Quanto avete speso Martino Corpo di vino, sangue di vino Quanto avete speso?

MARTINO - Cinque e treotto, Marianna Corpo di Diana, sangue di Diana Cinque e tre otto!

Le stagioni

La nèv

“Par San Nicolò
vegnerò se podarò;
a Santa Lucia
mè metarò in via;
a Nadal
no farò fal”

La neve

Per San Nicolò (6 dicembre)
Arriverò se potrò
A Santa Lucia (13 dicembre)
Senz'altro sarò in viaggio
E per Natale ci sarò di certo.

Le giornade

A Nadàl an pas de ‘n gal,
A Pascùeta mèda orèta
E a San Biasi, dòi ore cuasi.

Le giornate si allungano

A Natale le giornate si allungano ben di poco,
Più o meno quanto un passo di un gallo;

per l'Epifania aumentano di mezz'oretta
e per S. Biagio (festeggiato il 2 febbraio)
si sono già prolungate di due ore.

Primavera

Despòiete, testòn
Quando che sé vestise
Al talpon.

Oh sciocco,
comincia ad alleggerire il tua abbigliamento,
quando riprende a germogliare
il pioppo.

Questo detto voleva essere un invito a smettere l'abbigliamento invernale agli inizi della bella stagione, non prima però che cominciasse a mettere le foglie il pioppo che, nelle nostre zone, è l'ultimo a farlo.

Tirar su al formènt

Isa, isa Bèta
Che 'l forment
Al è a cuèrt.

La raccolta del frumento

Spesso, verso la fine di giugno, scoppiavano violenti temporali, grande preoccupazione per i contadini che tagliavano il fieno e dovevano aspettare che si seccasse prima di riporlo nei fienili. Una volta però che il loro "lavoro" era al sicuro, beffandosi del tempo, sollevano dire rivolti al cielo:

"Scatenati pure o Elisabetta
(madre di San Pietro, festeggiata a giugno)
già tanto il frumento è ormai al riparo."

Questo fascicolo è stato realizzato grazie alla signora Emilia Schiocchet, con la collaborazione della professoressa Rossa Loreta e con i seguenti alunni del tempo prolungato: Cagliani stefano, De Nard Valentina, Deon Giulia, Gelain Stefano, Larese Costanza, Larese Silvia, Lavina Sara, Mel Valentina, Sommacal Maddalena.